

# SENATO DELLA REPUBBLICA

## 10<sup>a</sup> COMMISSIONE

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

SABATO 23 LUGLIO 1955

(47<sup>a</sup> Seduta in sede deliberante)

Presidenza del Presidente PEZZINI

### INDICE

#### Disegni di legge:

«Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica» (851) (D'iniziativa del senatore Angelilli); «Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale» (852) (D'iniziativa del senatore Angelilli); «Provvidenze a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi» (917) (D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri); «Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari» (918) (D'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri) (Seguito della discussione):

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 667, 669, 670, 671
ANGELINI . . . . .	670
BARBARESCHI . . . . .	670
SPALLICCI, relatore . . . . .	667, 670, 671

«Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati» (1110) (D'iniziativa dei deputati

Pastore e Lizzadri) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Discussione e approvazione):

PRESIDENTE, relatore . . . . .	Pag. 633, 666
ANGELINI . . . . .	665
FIORE . . . . .	665
GRAVA . . . . .	666

La seduta è aperta alle ore 8,45.

Sono presenti i senatori: Angelini Cesare, Barbareschi, Battaglia, Bitossi, Bolognesi, Clemente, De Bosio, Fiore, Grava, Mancino, Mariani, Petti, Pezzini, Saggio, Sibille, Spallicci, Spasari, Vaccaro, Varaldo, Zagami e Zucca.

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Sabatini.

ANGELINI, Segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Pastore e Lizzadri: «Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati» (1110) (Approvato dalla Camera dei deputati).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Pastore e Lizzadri: «Disposizioni e modifiche in materia di assegni familiari per il settore dei servizi tributari appaltati», già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Data l'urgenza, mi sottoporro io stesso al piccolo onere di riferire su questo provvedimento.

Questo disegno di legge è frutto di un lavoro molto diligente fatto dalla XI Commissione della Camera dei deputati. Per cui credo di poter dichiarare fin d'ora che noi potremo ritenerci legittimamente disimpegnati dal portare il nostro esame in maniera approfondita sul disegno di legge perchè esso ha avuto veramente una discussione molto ampia alla Camera ed un esame altrettanto ampio da parte degli uffici competenti del Ministero.

Io mi limiterò soprattutto a dirvi quale è stato l'iter di questo disegno di legge e debbo anzitutto fare una premessa: i settori del credito, dell'assicurazione e dei servizi tributari appaltati, in rapporto alla cassa per gli assegni familiari, fino al 1946 erano una cosa sola, erano un settore unico. Con il decreto legislativo 16 settembre 1946, questo settore è stato frazionato in tre settori distinti, uno per il credito, uno per l'assicurazione, uno per i servizi tributari appaltati. Quali siano stati i motivi che hanno indotto il legislatore del tempo ad operare questo frazionamento non saprei dirvi esattamente. Credo che ci fosse una ragione soprattutto di scarso senso di mutualità che imperava fra i vari settori. E, come si è poi rivelato in effetti dopo questo frazionamento, era molto diversa la possibilità dei tre settori, con conseguenze di ordine finanziario anche molto diverse. Può darsi che qualcuno non abbia voluto fare le spese del povero, ragione per cui furono istituiti tre distinti settori con contabilità separate ed apposite sezioni per ciascuno di essi.

Vi debbo dire che gli effetti di questo frazionamento si sono manifestati preoccupanti soprattutto per i più poveri, vale a dire per i servizi tributari appaltati che nel primo anno di gestione ebbero un deficit di 60 milioni, che è andato ingrandendosi fino a superare la cifra di mezzo miliardo. Invece corrispondeva una certa larghezza di mezzi da parte degli altri due settori, in modo particolare da parte di quello del credito, che è arrivato a cifre abbastanza imponenti. Nel 1954 l'avanzo di questo settore ha superato il miliardo di lire.

Questa situazione, che naturalmente si ripercuoteva sul trattamento degli assegni familiari di questa categoria di diseredati in confronto a quella degli altri settori, ha interessato e preoccupato le organizzazioni sindacali le quali, essendo mancata una iniziativa legislativa da parte governativa, hanno preso l'iniziativa per loro conto per proporre un rimedio a questa situazione.

Abbiamo avuto quindi due proposte di legge, una di iniziativa del deputato Lizzadri, presentata nel settembre 1953 alla Camera dei deputati, ed una successiva proposta di legge di iniziativa dei deputati Morelli e Pastore, presentata il 30 aprile 1954. Tutte e due proponevano mezzi un po' diversi per raggiungere la stessa finalità.

La proposta di legge Lizzadri proponeva la soppressione del settore passivo dei servizi tributari appaltati e l'inclusione delle categorie delle imposte di consumo esattoriali rispettivamente nel settore del commercio e in quello del credito. Invece la proposta Morelli-Pastore, sempre per arrivare allo stesso risultato, proponeva la soppressione delle tre casse distinte e finalisticamente la costituzione di una cassa unica, mentre nel frattempo stabiliva delle gestioni stralcio fino a che non fossero esaurite le conseguenze delle gestioni divise.

L'una e l'altra proposta si sono scontrate contro notevolissime difficoltà e resistenze soprattutto da parte del settore del credito, che evidentemente si doleva di dover pagare i debiti dell'altro settore.

Quindi la Commissione XI si trovò di fronte ad un problema di difficilissima soluzione e ad un certo momento il suo Presidente, onorevole Rapelli, ravvisò l'opportunità di proporre alla Commissione, che l'accolse, la nomina di un Comitato ristretto che studiasse il modo di unificare le due iniziative, il modo di superare questa difficoltà che si era frapposta e di trovare una soluzione che fosse diversa eventualmente da quelle prospettate dalle due proposte di legge e che consentisse tuttavia di rimediare alla situazione deficitaria in cui versava il settore degli appaltatori.

Il risultato del lavoro veramente commendevole di questo Comitato ristretto lo si è avuto appunto con la presentazione del disegno di legge attuale, che differisce fondamentalmente

dalle due proposte di iniziativa parlamentare, ma che tuttavia ha mantenuto il nome dei due proponenti, perchè effettivamente l'iniziativa rivolta a questa finalità era stata dei due proponenti stessi.

Così che nella seduta della Commissione XI del 16 giugno 1955 il Presidente poteva comunicare alla Commissione stessa che il Comitato ristretto aveva assiduamente lavorato stabilendo contatti con le organizzazioni sindacali e i Ministeri competenti per raggiungere un accordo che è stato riassunto nella relazione che accompagna il nuovo testo. In tal modo il settore dei servizi di cui trattasi si allineava, per quel che si riferisce alla misura ed alla corresponsione degli assegni familiari, al settore dell'industria.

Voglio sottolineare che questo disegno di legge rappresenta un accordo che è stato raggiunto in pieno concerto con le organizzazioni sindacali e ministeriali interessate e quindi può essere assunto a base della nostra decisione in sede legislativa.

Se avete avuto occasione di dare una occhiata al disegno di legge come è stato proposto, vi sarete resi conto che, abbandonata la linea della riunificazione delle tre casse dei tre settori distinti, si è invece provveduto a sanare la situazione degli appartenenti ai servizi tributari appaltati con un procedimento tutto diverso che porta alla conseguenza di allineare anche questa categoria di lavoratori a tutti gli altri lavoratori dell'industria.

Comunque nell'esame dei singoli articoli del disegno di legge potremo renderci meglio conto del modo in cui è stato risolto questo problema.

FIORE. Su questo disegno di legge c'è soprattutto da fare una osservazione fondamentale, cioè che esso mantiene ancora un massimale.

Voi sapete, per esempio, che, quando è avvenuta la discussione della legge n. 218, ci siamo battuti perchè il massimale sparisse dalla legislazione italiana. Fare un massimale significa favorire le grandi aziende a discapito delle piccole, perchè la aliquota deve applicarsi sui salari. Perchè non dovrebbe applicarsi la aliquota sul salario e sullo stipendio di fatto? Io non voglio parlare di Regioni, ma è chiaro

che tutto il Meridione d'Italia e le isole ne vengono svantaggiati e quelli che invece se ne avvantaggiano sono i grandi complessi del nord d'Italia.

ANGELINI. Non è esatto! È il sud quello che prende di più!

FIORE. Quando il computo si fa su stipendi e salari del complesso industriale, la cosa è differente.

ANGELINI. Siamo d'accordo, ma gli assegni familiari vengono assorbiti in maggior misura dal sud, perchè in queste Regioni ci sono più figliuoli!

FIORE. Non si concepisce perchè si debba fissare una aliquota che giochi su un determinato limite anzichè su quello che è lo stipendio di fatto. Se noi abolissimo il massimale, dovremmo diminuire l'aliquota e quindi potremmo favorire veramente le medie e le piccole industrie, mentre così le appesantiamo continuamente.

Questa è l'osservazione di fondo che tenevo a fare; naturalmente, se fossimo tutti d'accordo, potremmo abolire il massimale e restituire il disegno di legge alla Camera dei deputati che ha una settimana di tempo per poterlo approvare.

È questa una questione di principio su cui batteremo costantemente fino a quando dalla nostra legislazione non sarà eliminato questo massimale.

ANGELINI. Io, pur condividendo la sostanza della osservazione del senatore Fiore, volevo pregare la Commissione, al punto in cui siamo giunti ed essendo questa l'ultima nostra seduta prima delle ferie, di approvare il disegno di legge così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati, in quanto questo riproporzionamento degli assegni familiari della categoria dei servizi tributari appaltati è in discussione da diversi anni.

La categoria attende l'approvazione di questa legge anche perchè il provvedimento va in vigore dal giorno successivo a quello della sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* e quindi, ritardando l'approvazione di questo di-

segno di legge, ritarderemmo il soddisfacimento delle giuste aspirazioni della categoria interessata.

Di conseguenza, senza entrare in una discussione che potremmo fare in un'altra occasione, proporrei di approvare sollecitamente gli articoli del disegno di legge.

GRAVA. Concordo pienamente con le osservazioni fatte dal senatore Fiore, però anche io sono del parere che il disegno di legge debba essere approvato così come è ora.

Ritengo però, signor Presidente, che sia necessario batterci ancora, come ci siamo battuti, per la abolizione del massimale, perchè non è vero, caro Fiore, che il massimale viga solo per questo disegno di legge: esso vige anche per un disegno di legge assai importante, che è stato sottratto alla nostra Commissione, quello relativo alla previdenza marinara.

Io lo feci presente, e non dimentichiamo che un autorevole membro di questa Commissione, che purtroppo non siede più fra noi, il collega Magli, in una sua relazione ha detto che il massimale rappresenta lo scandalo in tutte le forme di previdenza sociale. Io sono perfettamente d'accordo con l'osservazione di fondo e al riguardo vorrei pregare l'onorevole Sottosegretario di far presenti questi nostri intendimenti al Ministro e di prendere in esame tutti i disegni di legge, e sono parecchi, che applicano ancora il massimale. Il massimale bisogna abolirlo completamente in tutte le materie! (*Interruzione del Sottosegretario di Stato Sabatini*). Sono quattro anni, onorevole Sottosegretario, che sento parlare di unificazione dei contributi, di unificazione delle prestazioni, ecc.; ma qui si tratta di una questione di fondo e di giustizia!

Ciò premesso, che non posso cioè non aderire a quello che ha detto il collega Fiore, mi associo al senatore Angelini nel chiedere la approvazione del disegno di legge così come esso ci è pervenuto.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo pertanto alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

Con decorrenza dal periodo di paga in corso alla data di entrata in vigore della presente legge, gli assegni familiari del settore dei servizi tributari appaltati, comprensivi degli assegni di caropane stabiliti dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni, sono determinati, per tutti gli aventi diritto, nelle misure di lire 4.160 mensili per ciascun figlio, lire 2.808 per il coniuge e lire 1.430 per ciascun ascendente.

(È approvato).

#### Art. 2.

Con decorrenza dal periodo di paga di cui al precedente articolo, il contributo dovuto dai datori di lavoro del settore dei servizi tributari appaltati, comprensivo del contributo di caropane stabilito dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni, è determinato nella misura del 33,87 per cento, sulla retribuzione lorda.

Con la stessa decorrenza è applicata, in aggiunta del contributo predetto, un'addizionale dell'1,63 per cento fino all'estinzione del disavanzo della gestione.

(È approvato).

#### Art. 3.

Con decorrenza dal periodo di cui al precedente articolo 1, l'importo della retribuzione fino alla concorrenza del quale è dovuto il contributo per gli assegni familiari è elevato, nei confronti dei datori di lavoro del settore dei servizi tributari appaltati, a lire 22.500 per le retribuzioni riferite a mese e a lire 900 per le retribuzioni riferite a giornata.

Con la stessa decorrenza l'importo minimo della retribuzione sul quale è applicato il contributo per gli assegni familiari è stabilito, nei confronti dei datori di lavoro predetti, in lire 600 giornaliera.

(È approvato).

## Art. 4.

Nulla è innovato alla procedura stabilita dall'articolo 2 della legge 22 novembre 1949, n. 861, e successive proroghe, ai fini della determinazione e della modifica dei contributi.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo alla data della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » (851), d'iniziativa del senatore Angelilli; « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » (852), d'iniziativa del senatore Angelilli; « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » (917), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » (918), d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei seguenti disegni di legge: « Provvidenze a favore degli assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari e dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica » d'iniziativa del senatore Angelilli; « Provvidenze a favore dei lavoratori tubercolotici assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale » d'iniziativa del senatore Angelilli; « Provvedimenti a favore dei lavoratori assistibili in regime assicurativo per tubercolosi » d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri; « Miglioramenti a favore dei tubercolotici assistiti dai Consorzi provinciali antitubercolari » d'iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri.

Mi permettano gli onorevoli colleghi della Commissione di fare brevemente il punto della situazione in merito alla discussione di questi disegni di legge.

Come loro ricorderanno, noi abbiamo nominato un Comitato ristretto che sta lavorando per trovare il modo di unificare queste varie iniziative, tenendo conto che ci sono lavori che continuano ad essere svolti dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale appunto allo stesso fine. Sappiamo altresì che c'è una attesa larghissima e vivissima da parte delle categorie interessate: dobbiamo dar la prova a queste categorie che la Commissione non ha dimenticato il loro problema.

Se siamo quindi costretti, per circostanze superiori alla nostra volontà, ad interrompere i nostri lavori, tuttavia siamo pervenuti ad un certo punto, per cui è bene che siano portate a conoscenza delle categorie interessate certe prospettive che possono anche essere favorevoli, sia pure come soluzione di ripiego.

Prego pertanto il collega senatore Spallicci, relatore su questi disegni di legge, di volerci cortesemente riferire in merito.

SPALLICCI, *relatore*. Anche io sono tempestato di telegrammi, di comunicazioni, e ben comprendo tutto ciò poichè so bene come febbrile sia l'attesa degli interessati.

Il relatore, a cui era stato affidato il compito dell'esame dei disegni di legge n. 851 e 852 di iniziativa del senatore Angelilli e 917 e 918 di iniziativa dei senatori Barbareschi ed altri, tempo addietro aveva acceduto al suggerimento pervenutogli dalla Direzione generale della previdenza e dell'assistenza sociale del Ministero del lavoro per quanto concerne i disegni di legge n. 852 e 917, di benevola attesa del provvedimento legislativo ministeriale che si prometteva imminente dacchè la Commissione nominata *ad hoc* dal Ministro avrebbe ultimato pressochè i lavori e sarebbe stata in procinto di presentare le conclusioni. Era quindi logico prevedere che i disegni di legge in parola sarebbero stati tenuti presenti ed anzi assorbiti dal più vasto ed organico disegno che si attende dal Ministero del lavoro. Ci si consigliava, ripeto, di pazientare onde « evitare che soluzioni parziali del problema potes-

sero compromettere la possibilità di soluzioni più vaste e più profonde quali sono quelle che formano oggetto della iniziativa ministeriale ».

Dacchè però, per informazioni assunte anche presso alcuni dei componenti della Commissione dei tisiologi nominata dal Ministro, i lavori procederebbero con una notevole lentezza (da oltre una quarantina di giorni i membri non si sono più riuniti), e saremmo ben lungi dal conoscere le conclusioni che dovrebbero servire di base alla compilazione del provvedimento legislativo del Governo, e inoltre per la situazione di disagio che si è andata creando nei sanatori anti-tubercolari (e che hanno culminato nelle violente dimostrazioni al « Forlanini ») per l'inadeguatezza dell'indennità sia durante il periodo di ricovero sia dopo la dimissione da questi istituti, si impone un sollecito e diligente esame dei disegni di legge suaccennati.

La sotto-commissione, nominata in seno alla 10ª Commissione del Senato, e composta oltre che dal relatore dai presentatori dei disegni di legge senatori Angelilli e Barbareschi, dal senatore Varaldo e dal senatore Zucca, ha ritenuto opportuno stralciare gli articoli che prospettano la situazione economica degli assistiti per malattia tubercolare, lasciando all'iniziativa ministeriale il compito della impostazione del piano unitario di direttiva ed azione dell'intero problema. L'urgenza è dunque suggerita dalla constatazione delle difficoltà in cui si dibattono gli assistiti per tubercolosi, soprattutto per la insufficienza dell'indennità post-sanatoriale.

Ci è noto che il Ministero del lavoro non sarà insensibile alla richiesta di miglioramenti, ma l'urgenza è determinata da due considerazioni: l'una, che si ritiene inadeguata al costo della vita l'indennità corrisposta durante il periodo che dovrebbe essere di consolidamento della raggiunta guarigione clinica e che richiede una alimentazione corroborante non disgiunta da una certa tranquillità del domani; l'altra, che il pensiero delle ristrettezze a cui si andrà incontro dopo la dimissione dal luogo di cura fa preferire il soggiorno in sanatorio precludendo il ricovero ad altri malati. Mancato ricovero non per difetto di posti-letto nei sanatori, ma per deficienza di attrezza-

tura o per quello che si considera oggi disponibilità limite dei ricoveri.

La malattia che affligge tanta parte dell'umanità e che non ha avuto dai farmaci recenti (antibiotici, PAS, idrazide isonicotinica) quel prodigioso risultato che ci si riprometteva, provoca una preoccupante stasi nel numero dei degenti cui il medicamento ha reso stazionario il decorso della malattia. È una esasperante condizione questa dei malati di tubercolosi, che pur non peggiorando non si possono considerare guariti. Inoltre il genio stesso della malattia vulnera non solo gli organi colpiti ma in modo deleterio l'intero organismo alterando la linea fisionomica del carattere individuale. Ne deriva una particolare sensibilità e suscettibilità (anche per un frequente ipertiroidismo che offre un terreno più favorevole all'evoluzione del bacillo di Koch), un pessimismo costante che necessita di conforto e di rianimazione senza sosta. Di conforto e di rianimazione hanno senza dubbio bisogno tutte le malattie, dacchè la depressione fisica si accompagna sempre alla morale, ma nessuna altra, se si eccettui la lebbra, ne ha come la tubercolosi, onde una certa tranquillità economica può contribuire a rendere meno penosa la vita di questi malati che per il timore di un risvegliato contagio difficilmente vengono assunti o riassunti in un lavoro adeguato alle loro diminuite capacità nonostante le disposizioni di legge (articolo 9 della legge 28 febbraio 1953, n. 86).

Tale difficoltà viene ad aggravare la situazione del tubercolotico dimesso dal sanatorio per raggiunta guarigione clinica o considerato tale dopo un determinato periodo di cura ambulatoriale. I certificati di frequenza ai corsi di riqualificazione a cui sono tenuti i malati dimessi non valgono che assai raramente ad ottenere la assunzione. Si può osservare che fisicamente minorati sono anche altri dimessi da ospedali o da centri di cura quali ad esempio i cardiopatici da reumatismo articolare che non fruiscono di nessun sussidio, ma per questi ultimi non si trova difficoltà da parte dei datori di lavoro alla assunzione o riassunzione in lavori sopportabili da un cuore di diminuita validità. Comunque non si esclude che la società non debba prospettarsi il problema di tutti i minorati e proporsene la soluzione.

Pertanto sembra opportuno prolungare il periodo di erogazione del sussidio post-sanatoriale condizionandolo, come la legge esige, alla frequenza dei corsi di riqualificazione.

Tenuto calcolo delle proposte contenute nei disegni di legge 852 e 917, per gli assistiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, ci sembra opportuno che l'indennità venga elevata da 500 ad 800 lire per un periodo di 18 mesi anzichè di un anno.

Le richieste dei malati, che si sono andate facendo più clamorose in questi ultimi giorni, sono pure determinate dalla constatazione di un utile ragguardevole (circa 20 miliardi) con il quale si chiude il bilancio ultimo dell'I.N.P.S. È giusto d'altra parte il rilievo fatto da alcuni che se per particolari economie o migliori distribuzioni di attività o di provvidenze legislative che permettono maggiori percentuali di reddito, il bilancio migliora, non si debba correre subito alla dispersione degli utili precludendo all'Istituto la possibilità di nuovi orientamenti e di nuove impostazioni nella sua struttura organica, ma ci sembra altrettanto illogico pensare che un Istituto che ha per scopo la previdenza e l'assistenza sociale, trovandosi in condizioni di poter migliorare questa assistenza, non vi provveda. In quali limiti? L'aumento da 500 ad 800 lire elevato da 12 a 18 mesi sarà tale da assorbire un utile di una ventina di miliardi? I calcoli possono essere fatti con matematica esattezza dagli uffici del Ministero del lavoro.

Raggiunta la sistemazione economica degli assistiti in regime assicurativo, resta da risolvere il problema degli altri cui dovrebbero provvedere i Consorzi provinciali e l'A.C.I.S. e che formano oggetto dei disegni di legge nn. 851 e 918. Una notevole disparità di trattamento, sia pure causata da contributi versati o non versati, potrebbe essere causa di ulteriori agitazioni da parte dei meno avvantaggiati. Sarà quindi necessario elevare anche per costoro l'indennità post-sanatoriale limitatamente a 700 lire giornaliera per un periodo non inferiore ai 18 mesi. Da dove attingere la copertura? Al Ministero del tesoro si suggerisce di attingere i fondi dalle entrate derivanti dalla legge sull'addizionale del 20 per cento sui diritti erariali dei pubblici spettacoli o sull'aumento dell'imposta sulla pubblicità, ma

la Commissione di finanze e tesoro fa osservare che su tali proventi si è già fatto conto per altri provvedimenti.

La gravità del problema sta tutta qui: risolverlo mi sembra però di assoluta urgenza onde evitare pericolose disparità di trattamento.

Le commissioni di malati, che si sono succedute con una notevole frequenza, hanno detto ad una voce, soprattutto gli assistiti della Previdenza sociale: intanto provvedete per noi, questo sarà un esempio e sarà seguito anche dall'A.C.I.S. e dai Consorzi provinciali anti-tubercolari.

Sì, questa è una buona cosa, soprattutto però un po' egoistica perchè a beneficio di una sola categoria. Ma non si comprende dove si possano trovare i fondi per tutti poichè sono stati prospettati ostacoli insormontabili.

Ad ogni modo bisogna studiare, ripeto, come trovare la copertura per gli assistiti non della Previdenza sociale ma dei Consorzi provinciali.

Questo è quanto ho potuto fare fino ad oggi e so che il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, ancora prima dell'ultima crisi governativa, ha voluto leggere questa relazione che ha passato poi al direttore della Previdenza sociale.

Io non tengo conto della Commissione — ha detto il Ministro — faccio per conto mio: naturalmente intendeva parlare della Commissione ministeriale, quella cioè dei tisiologi. Questo anche perchè sono lenti i lavori di quella Commissione, in quanto uno dei membri sta a Bologna, un altro sta a Napoli, un altro sta a Torino, e via dicendo.

Ora dal momento che questa buona disposizione c'è, io credo che potremmo magari fare una riunione fra non molto: io posso anche tornare durante le vacanze, se per caso questa riunione è probabile, per vedere di risolvere il problema. Ma, ripeto, si risolverebbe il problema sempre per gli assistiti in regime assicurativo; per gli altri non so che cosa possa essere escogitato, dopo quanto ci è stato comunicato dalla Commissione finanze e tesoro.

**PRESIDENTE.** Prendiamo atto di queste comunicazioni del collega Spallicci ed io vorrei, se possibile, trarne qualche spunto per il pro-

seguimento della attività della sotto-commissione. La quale sotto-commissione, essendo venuto a mancare a noi l'apporto della competenza di uno dei suoi componenti, cioè del collega Angelilli, che è passato ad altra Commissione, dovrà essere integrata con un nuovo elemento in sostituzione di quello uscente, che peraltro potrà essere sempre utilmente sentito, ma che non ne potrà più far parte.

Io proporrei alla Commissione che uno dei due nuovi venuti, il collega senatore Sibille, sostituisca il collega Angelilli in questa sotto-commissione per continuare nel lavoro di preparazione di un nuovo testo del disegno di legge.

Mi sembra che, da quanto ci ha riferito il relatore, la sotto-commissione dovrà procedere ad esaminare due punti in particolare: l'aumento dell'indennità post-sanatoriale e la estensione del periodo durante il quale essa viene corrisposta. Su questa base potrebbe essere predisposto un nuovo testo di disegno di legge sul quale noi faremmo una discussione approfondita.

SPALLICCI, *relatore*. Pensavo che il Ministro avrebbe potuto accedere a queste nostre considerazioni ed anche senza formulare un nuovo testo avrebbe potuto assumere deliberazioni in proposito.

PRESIDENTE. Effettivamente, a seguito della notifica dei risultati dei lavori della sotto-commissione al Ministero del lavoro, proprio nei giorni scorsi ho avuto una comunicazione dal direttore generale dottor Della Pezza, che ravvisava la opportunità di convocare al Ministero, appena il Ministro fosse stato confermato nell'incarico, la sotto-commissione o quanto meno il Presidente della 10<sup>a</sup> Commissione ed il relatore, insieme ad un rappresentante del Ministero del tesoro, con il presidente dell'Istituto nazionale di previdenza, appunto per esaminare queste proposte e per vedere di concretarle in un emendamento.

SPALLICCI, *relatore*. Il problema non è di difficile soluzione, come ho detto prima, per gli assistiti dell'I.N.P.S.; ma per gli altri che cosa possiamo fare?

PRESIDENTE. Appunto per trovare una soluzione del problema finanziario si intendeva far partecipare a questa riunione un rappresentante del Ministero del tesoro.

ANGELINI. Il problema, insomma, si concentra sugli assistiti dei Consorzi provinciali, perchè, come giustamente ha detto il relatore, per gli altri non vi è alcuna notevole difficoltà.

Desidero però far notare che noi faremmo una cattiva azione se dessimo ad alcuni sì e ad altri no. Studiate attentamente il problema, voi della sotto-commissione: noi ci rimettiamo a voi con fiducia.

BARBARESCHI. Il problema delle maggiori spese per gli assistiti dei Consorzi provinciali è problema delicato e difficile. Mi pare che la nostra Commissione, anche se prendesse l'iniziativa di andare a fare un pellegrinaggio presso tutti i Ministeri interessati, non raggiungerebbe alcun serio obiettivo. Pare a me piuttosto che noi dovremmo rivolgerci al Ministero del lavoro; il Ministero del lavoro può dare il parere favorevole (non è difficile) per gli assistiti dell'I.N.P.S., essendovi disponibilità di fondi. Ho la sensazione che anche l'aumento delle 200 lire giornaliere del sussidio post-sanatoriale non possa incidere per somme ingenti, anche se portiamo questo sussidio da 12 a 18 mesi, perchè fortunatamente non tutti i malati arrivano ad esaurire completamente il periodo e quindi la somma che verrebbe spesa non sarebbe rilevante.

Il Ministero del lavoro si trova nella condizione di quello che dice: io posso fare una determinata cosa per un certo numero di assistiti, ma non la posso fare per tutti gli altri. Allora, a mio parere, dovrebbe essere proprio il Ministero del lavoro a prendere l'iniziativa della convocazione del Commissariato della sanità, del Ministero dell'interno e del Ministero del tesoro per dire: ma insomma, volete proprio che noi provvediamo soltanto per una parte degli interessati e facendo questo provochiamo inevitabilmente nella massa degli ammalati un senso di maggior malcontento, oppure non credete voi, siccome la misura che andiamo a prendere è doverosa, di dover concordare con noi un provvedimento più estensivo? Con un dialogo fra i rappresentanti dei



tre organi interessati la cosa mi pare di più facile soluzione.

Qualora poi il Ministero del lavoro non sentisse di poter esso promuovere questa riunione (parlo di queste cose perchè so che generalmente così succede) potrebbe fare un passo, oltre che presso di noi, presso la Presidenza del Consiglio, perchè fosse essa a coordinare l'azione di tutti questi organismi.

Mi pare che su questo terreno abbiamo qualche probabilità di riuscita; diversamente dovremmo lasciare fuori gli assistiti dei Consorzi provinciali.

SPALLICCI, *relatore*. A proposito dei fondi e degli utili dell'I.N.P.S. in merito a questa particolare gestione, non è che abbia fatto un esame approfondito, però ho sentito dal direttore generale dottor Della Pezza che questi utili sono venuti da una disposizione legislativa la quale dà una percentuale maggiore di utili ma ha carattere temporaneo. Quindi c'è una fluttuazione anche di utili, per cui quel che è avvenuto nel bilancio passato ed avverrà in questo bilancio non è detto che avvenga anche in avvenire, se questa disposizione legislativa non venisse confermata.

Quanto all'altro ragionamento del senatore Barbareschi, esso adombra una delle ragioni

ed anche delle difficoltà del varo del Ministero della sanità, per quelle frizioni che ci sono tra Alto Commissariato igiene e sanità e Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Sarebbe infatti che tutti quanti i sanatori che sono stati fino ad oggi alle dipendenze dell'Alto Commissariato debbano passare alle dipendenze del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. Posso citare anche un caso particolare: il villaggio di Sondalo sembra che stia passando al Ministero del lavoro.

PRESIDENTE. Prendiamo atto di queste ulteriori comunicazioni fattecì dal senatore Spallicci, in aggiunta a quelle relative al lavoro svolto dalla sotto-commissione.

Assumeremo senz'altro la decisione di promuovere quell'incontro ad alto livello tra Ministeri per vedere di risolvere il problema.

Non facendosi altre osservazioni, il seguito della discussione dei disegni di legge in argomento è rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

Dott. MARIO CARONI

Direttore dell'Ufficio delle Commissioni parlamentari.